

L'Italia e la crescita

Le imprese girano grazie all'export



L'economista Giorgio Arfaras oggi a Como

La presentazione

Oggi nella sede di Unindustria l'economista Giorgio Arfaras

Si svolge oggi pomeriggio la tappa comasca del tour nazionale di presentazione del "XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia - Un futuro da costruire bene", realizzato dal Centro ricerche e documentazione Einaudi di Torino con il sostegno di Ubi Banca.

L'appuntamento è per le ore 17,30 nell'auditorium di Unindustria, dove a presentare i contenuti dello studio

curato da Mario Deaglio ed edito da Guerini e Associati

sarà Giorgio Arfaras, coautore della ricerca con Anna Caffarena, Gabriele Guggiola, Paolo Migliavacca, Giuseppe Russo e Giorgio Vernoni. La presentazione sarà aperta con i saluti di Serena Costantini, consigliere con delega al commercio internazionale di Unindustria, e di Luca Gotti, responsabile della macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest di Ubi Banca.

L'evento si concluderà con un dibattito moderato da Gianfranco Fabi, editorialista de Il Sole24Ore e con i saluti di Giovanni Abati, direttore territoriale di Ubi Banca.

L'indagine fornisce uno sguardo a tutto campo sul 2017, «un anno convulso - si legge in una nota diffusa dagli

organizzatori - in cui tutto è stato in movimento, dalla società al clima».

Punto di partenza del quadro fornito dallo studio è lo stato di salute di una globalizzazione che «pare in ritirata in un mondo in pezzi», nel quale «la presidenza Trump galleggia fra colpi di scena e promesse difficili da realizzare», mentre nuovi scenari di instabilità sono aperti dal Medioriente alla Corea. Fra dati, istogrammi e stime sul futuro si discuterà anche dell'Europa e dell'Italia che, fra le incognite del dopo elezioni e un debito pubblico che continua a preoccupare, sembra tuttavia beneficiare nell'export delle imprese della fase positiva di congiuntura economica.

Il Pil italiano tuttavia cresce con minor forza rispetto a quello delle maggiori economie europee, un fatto che si lega, ha dichiarato nei giorni scorsi Giorgio Arfaras a La Provincia, «non tanto a supposte penalizzazioni derivanti dall'euro, quanto alla caduta degli investimenti immobiliari in termini di capannoni produttivi e abitazioni: essendo l'Italia diventata seconda esportatrice dopo la Germania - ha affermato Arfaras - con un surplus considerevole di bilancia commerciale, è chiaro che non è l'euro a penalizzarci e che il nostro sistema imprenditoriale è stato così elastico da riuscire a far crescere nonostante le esportazioni nonostante il supposto euro forte che ci penalizzava».